

I perché di un TESTAMENTO

di **Dino Dozzi**
direttore di MC

Il numero 5 di MC è speciale e dedicato completamente alla presenza dei cappuccini dell'Emilia-Romagna in India, presenza che si è protratta ufficialmente per ottant'anni - dal 1890 al 1971 nelle diocesi di Allahabad prima e di Lucknow poi - ma che era già iniziata anche prima, fin dal 1846.

Parafrasando quanto scrive san Francesco per giustificare il suo ultimo scritto, potremmo dire anche noi che questo è un ricordo, un'ammonizione, un'esortazione e un testamento (cf. *Test 34: FF 127*). *Testamento di chi?* Dei novantasette missionari cappuccini dell'Emilia-Romagna che nei centoventicinque anni che vanno dal 1846 al 1971 (l'ultimo, padre Gerardo Perazzini, morirà in India nel 2003). Questa specie di loro testamento spirituale, a cui abbiamo dato voce, è insieme anche ricordo di quanto essi hanno fatto per la nascita della Chiesa nel nord dell'India, ammonizione a non ripetere eventuali errori da loro compiuti, esortazione a tener vivo lo spirito missionario anche oggi: volutamente abbiamo sottolineato il coraggio con cui nel 1947, a guerra mondiale da poco finita e con gli enormi problemi di ricostruzione di ogni tipo che si avevano in Italia, la provincia trovò il coraggio di inviare in India ben quindici nuovi missionari.

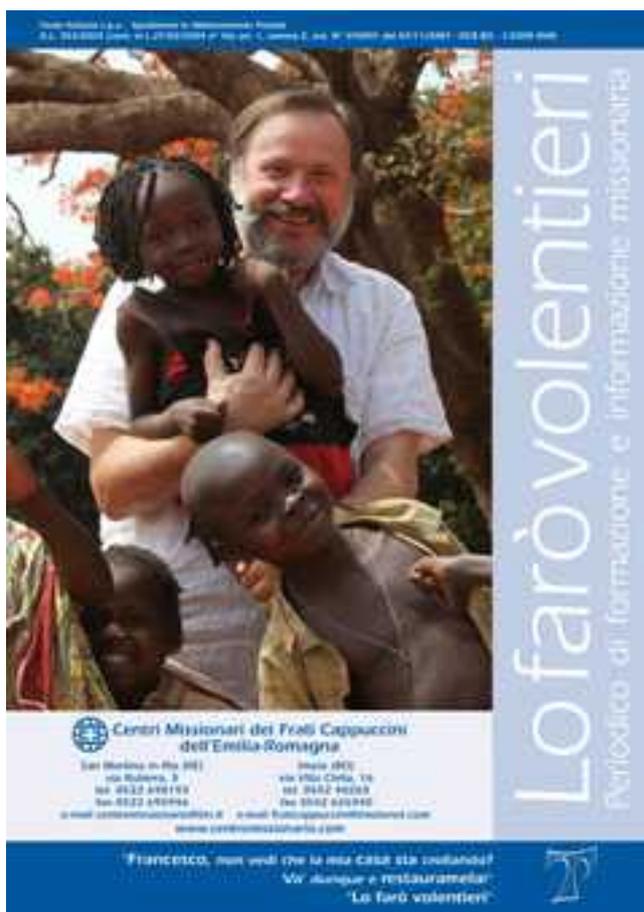
Testamento per chi? Per noi frati cappuccini dell'Emilia-Romagna, prima di tutto, che siamo gli eredi di quei missionari e che oggi facciamo piuttosto fatica a trovare nuove vocazioni per le nostre attuali missioni. Ma poi anche per tutte le persone che collaborano con noi: il lavoro missionario, ieri come oggi, ha due fronti, quello in prima linea e quello nelle retrovie. Il primo può svolgersi con frutto solo se è sostenuto attivamente e generosamente dal secondo. Grazie a Dio, questo sta ancora avvenendo, anche se si avvertono un po' i segni della crisi economica e religiosa.

Come abbiamo presentato questo testamento missionario? L'archivio provinciale ci ha fornito i dati e le date, le opere e le persone. Abbiamo distinto questi "appunti per una storia" in tre periodi collegandoli a tre grandi figure di vescovi cappuccini della nostra regione e alle immense zone pastorali a loro affidate: mons. Paolo Tosi e il vicariato apostolico di Patna,



mons. Angelo Poli e la diocesi di Allahabad, mons. Corrado De Vito e la diocesi di Lucknow. La storia della missione emerge anche dalle relazioni annuali che i superiori regolari inviavano ai superiori generali: abbiamo preso in esame le relazioni di due di loro, Fulgenzio Vannini e Cirillo Pisi.

In India, terra di antiche e forti religioni, non si poteva dare molto spazio all'apostolato vero e proprio e bisognava trovare altri modi di evangelizzazione. Per la cura dei malati abbiamo ricordato due grandi figure di missionari medici, Norberto Bucci e Pietro Degli Esposti. Abbiamo poi voluto ricordare in particolare altri due missionari, due fratelli romagnoli doc, con due stili diametralmente opposti, ma che hanno trovato entrambi il modo di farsi apprezzare e di integrarsi vicendevolmente: Gerardo e Costanzo Perazzini.



I nostri missionari in India hanno saputo guardare lontano, costruendo e curando seminari e scuole per preparare il futuro della Chiesa e della società: si tratta di opere grandiose che hanno suscitato qualche perplessità, ma che certo hanno fatto anche un gran bene. Una delle iniziative più riuscite di mons. Corrado De Vito fu quella di istituire l'istituto secolare delle "Ancelle dei Poveri", «signorine missionarie», come le chiamava, che potessero portare la carità cristiana in ogni ambiente: esse sono ancora all'opera non solo in India, ma anche in Etiopia, nel Regno Unito e in Italia, continuando a collaborare con noi cappuccini in molti settori, compresa l'animazione missionaria e la cura dei nostri malati.

A Silverio Farneti, già missionario in India e ora in Etiopia, abbiamo chiesto di rievocare quegli anni e quella missione.

Nel corso di tanti anni, i missionari hanno inviato in Italia tanti oggetti che costituiscono un "Museo etnografico

missionario" di straordinario interesse culturale, ora a Imola.

Avevamo pensato di inviare questo numero di MC "speciale missioni" con allegato "Lo farò volentieri", il periodico che riporta i nostri progetti missionari attuali in Etiopia, in Turchia, in Romania, in Centrafrica e in Sudafrica, con anche i resoconti delle offerte ricevute. La spesa postale diventava insostenibile. Per cui riceverete separati, uno dopo l'altro, con lo stesso bollettino di ccp, sia MC sia "Lo farò volentieri". Ma siamo sempre noi. Vi preghiamo di utilizzare il bollettino e di indicare se si tratta di abbonamento alla rivista o di offerta per progetti missionari: attenzione anche ai progetti deducibili e a quelli non deducibili. Questo "testamento missionario" dei nostri cappuccini in India ci serva da «ricordo, ammonizione ed esortazione».

Da parte nostra, un grazie a loro e un grazie a voi.